

Le *métropoles* francesi e il loro finanziamento: i casi di *Toulouse*, *Bordeaux* e *Nantes*

di Mauro Massaro*

Il primo tentativo di introdurre l'istituto della *métropole* nell'ordinamento locale francese risale al 2010 ad opera della legge 1563 di riforma delle *collettività locali*. A seguito di questa, solo *Nice Cote d'Azur* optò per la trasformazione, sostituendo la nuova *métropole* alla precedente Comunità Urbana (CU) con la contestuale fusione nel nuovo ente di altre Comunità di Comuni (CC) limitrofe. La cosiddetta legge MAPTAM (di *Modernizzazione dell'Azione Pubblica Territoriale e di Affermazione delle Métropoles*) del 27 Gennaio 2014 ha reso invece obbligatoria la trasformazione in *métropoles* di diritto ordinario degli otto enti pubblici di cooperazione intercomunale (EPCI) comprendenti rispettivamente le città di *Bordeaux*, *Toulouse*, *Lille*, *Nantes*, *Strasbourg*, *Rennes*, *Grenoble* e *Rouen*. Inoltre si è data facoltà agli EPCI di *Brest* e *Montpellier* di trasformarsi volontariamente in *métropole*, previa consultazione e votazione qualificata dei consigli municipali interessati: in entrambi i casi l'esito è stato favorevole. Al primo di gennaio del 2015, erano così 11 le *métropoles* di diritto ordinario, ma la probabile trasformazione della CU della *Grand Nancy* dovrebbe portare il numero a 12 nel corso del 2016.

Le *métropoles* di diritto ordinario sono degli EPCI di *progetto*, a *fiscalità propria* e a *fiscalità professionale unica*.

È dunque una cooperazione tra Comuni che non si basa sulla mera gestione congiunta di Servizi Pubblici Locali, bensì su un *progetto* comune di sviluppo del territorio. In questa ottica i Comuni aderenti devono trasferire obbligatoriamente alla *métropole* le funzioni afferenti a sei grandi aree tematiche: *Sviluppo e pianificazione economica, sociale e culturale*; *Pianificazione dello spazio metropolitano*; *Politiche abitative*; *Politique de la ville*¹; *Gestione dei servizi di interesse collettivo*; *Protezione e valorizzazione dell'ambiente e politiche dello stile di vita*. Accanto a queste funzioni, derivate dai Comuni, è possibile che tramite accordi i Dipartimenti trasferiscano alle *métropoles* le proprie competenze nel campo dell'*azione sociale*, della *viabilità* e della *promozione all'estero del territorio*, e le Regioni quelle nel campo dell'*edilizia scolastica* e dello *sviluppo economico*. Sono dotati di un Consiglio Metropolitano, composto da membri eletti, e il Presidente del Consiglio Metropolitano svolge le funzioni di capo dell'esecutivo. Tale struttura è supportata dalla Conferenza Metropolitana, che riunisce i Sindaci dei Comuni membri della *métropole*.

Essendo a *fiscalità propria*, i Comuni trasferiscono i poteri fiscali relativi ad alcune imposte alla *métropole*, la quale de-

terminerà le aliquote in vigore sull'intero territorio dell'EPCI. Più nello specifico, essendo a *fiscalità professionale unica*, la *métropole* da un lato si sovrappone ai Comuni, potendo determinare delle aliquote aggiuntive sulle *taxes ménages*², dall'altro si sostituisce completamente ad essi per quanto riguarda le *impôts économiques*³.

L'entità di questo trasferimento di poteri fiscali ha un forte impatto nella composizione del finanziamento di questi enti. Nei grafici 1 e 2 sono elaborati i dati relativi alle entrate contenute nei bilanci preventivi (principali) per il 2015 delle *métropoles* di *Toulouse*, *Bordeaux* e *Nantes*. Con riferimento alla sezione funzionamento, si nota come in tutti e tre i casi la componente principale sia costituita dal capitolo 73 "Imposte e Tasse" con una quota sempre maggiore del 50%. Al contrario i trasferimenti (principalmente statali) finanziano al massimo un terzo del budget (nel caso di *Bordeaux*). Ancora più bassa è la quota relativa ai trasferimenti per quanto riguarda la sezione investimento, che arriva al massimo al 12% nel caso di *Nantes*. L'importanza della componente fiscale viene accentuata nel caso in cui si considerino gli eventuali budget annessi a quello principale tra i quali si trovano servizi come la raccolta e il trattamento dei rifiuti domestici e il TPL, i quali sono finanziati da apposite tasse. Infatti con riferimento alla sola parte fiscale del bilancio principale e dei bilanci annessi, il contributo maggiore in termini di gettito complessivo è dato dalle "Tasse fondiariae e di abitazione" con una quota sempre superiore al 30%, seguite dal "*Versement transport*", una tassa applicata sul monte stipendi delle aziende con più di 9 dipendenti che va a finanziare il TPL, che si attesta in tutti e tre i casi poco al di sotto del 30%. La *TEOM*, la tassa che finanzia la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti porta un contributo attorno al 13% del gettito complessivo. La *CVAE*, la principale delle *impôts économiques*, un'imposta progressiva applicata alla cifra d'affari delle imprese, vale invece attorno al 10% del gettito complessivo. Contributi minori sono invece forniti dalle altre imposte, tra cui si ricorda la *TASCOM*, tassa gravante sulle superfici commerciali, che fornisce un contributo attorno tra l'1 e il 2% e la quota spettante alle *métropoles* dell'"Imposta forfettaria sulle imprese di rete", che in nessuno dei tre casi esaminati arriva all'1%.

*Fondazione CESIFIN

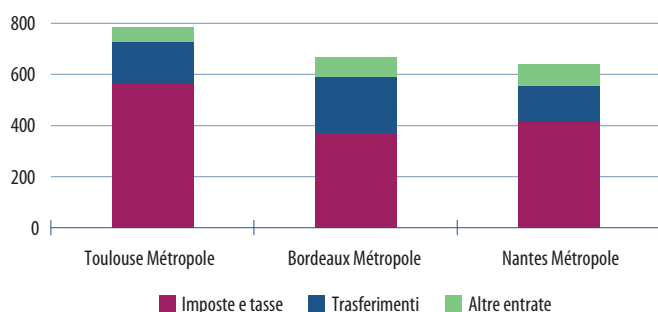
¹ In Francia tale termine designa gli interventi governativi di valorizzazione di zone urbane in difficoltà e di riduzione delle disuguaglianze tra territori. Tali interventi vengono condotti dallo Stato in partenariato con le collettività interessate, il più delle volte su base contrattuale.

² Sono le imposte comunali sugli immobili e sui terreni che colpiscono soprattutto le famiglie, da cui il nome.

³ Sono le imposte locali sulle attività produttive.

ENTRATE PER SEZIONE DI FUNZIONAMENTO

Bilancio di previsione 2015. Milioni di euro



ENTRATE PER SEZIONE DI INVESTIMENTO

Bilancio di previsione 2015. Milioni di euro

